

Video – Il berretto a sonagli – Eduardo. 1981

scritto da Pirandelloweb.com

1981. RAI

EDUARDO: Ciampa

ANGELICA IPPOLITO: Beatrice

MARIA FACCIOLÀ: La Saracena

LUCA DE FILIPPO: Federico

CHIARA TOSCA: Delina Ciampa

ARMANDO MARRA: Commissario Spanò

GIULIANA CALANDRA: Assunta

HILDE RENZI: Nannina

Regia di **EDUARDO DE FILIPPO**

[Visita e iscriviti al canale YouTube di PirandelloWeb](#)

Fonte Novelle «La verità» (1912) – «Certi obblighi» (1912)

Stesura agosto 1916

Prima Rappresentazione 27 giugno 1917 In dialetto siciliano col titolo *'A birritta cu' i cincianeddi* – Roma, Teatro Nazionale, Compagnia di Angelo Musco. In italiano: 15 dicembre 1923, Teatro Morgana di Roma con la Compagnia di Gastone Monaldi.

Approfondimenti nel sito:

Sezione Teatro – [Il berretto a sonagli](#)

Sezione Tematiche – [Angela Diana Di Francesca – Articolo – Il “Berretto a sonagli”: Beatrice e il “POTERE” Femminile](#)

Sezione Tematiche – [Paolo Diodato – Randone, Eduardo, Stoppa: Tre messeinscena de Il berretto a sonagli di Luigi Pirandello](#)

Sezione Novelle – [La verità'](#)

Sezione Novelle – [Certi obblighi](#)

Sezione Video – [Il berretto a sonagli](#) – 1970 – Salvo Randone

Commedia in due atti scritta nell'agosto 1916 in dialetto siciliano per Angelo Musco, col titolo '*A birritta cu' i ciancianeddi*' derivata dalle novelle *La verità* (1912) e *Certi obblighi* (1912). Fu rappresentata dalla Compagnia di Angelo Musco a Roma, al Teatro Nazionale, il 27 giugno 1917. Nell'estate del 1918 Pirandello ne fece una versione in lingua italiana, che andò in scena a Roma il 15 dicembre 1923. Dietro suggerimento dello stesso Pirandello, Eduardo De Filippo ne fece una riduzione in dialetto napoletano, nel 1936.



Titina ed Eduardo. Il berretto a sonagli, 1936

La società costringe gli individui ad apparire rispettabili, obbedendo a precisi codici di comportamento; ma, in realtà, nessuno intende infierire sulle debolezze umane, soffocare le passioni, impedire rapporti extraconiugali: tutto è permesso purché si salvino le apparenze, e ognuno possa mostrare tranquillamente «il pupo», il burattino rispettabile che s'è costruito e che gli altri gli impongono. E sostanzialmente quanto sostiene il vecchio scrivano Ciampa appena ha il sospetto che la Signora Beatrice Fiorica intende rendere pubblica la relazione della sua giovane moglie col marito di lei, e suo superiore, Cavalier Fiorica. Egli afferma che al mondo tutti sono «pupi»: «Perché ogni pupo, signora

mia, vuole portato il suo rispetto, non tanto per quello che dentro di sé si crede, quanto per la parte che deve rappresentare fuori». Ma la Signora Beatrice, dominata dalla gelosia, non gli dà retta e non sembra nemmeno capire l'allusione che Ciampa sta facendo a se stesso e alle conseguenze che uno scandalo gli provocherebbe: fa una denuncia al Delegato Spanò, amico di famiglia, che invano cerca di dissuaderla, e fa cogliere in flagrante suo marito e la Signora Ciampa. L'arresto dei due amanti scatena una vera e propria tempesta in famiglia: la madre e il fratello di Beatrice la rimproverano violentemente, accusandola di non essersi resa conto delle conseguenze catastrofiche del suo atto, che provocando uno scandalo ha gettato il discredito su tutta la famiglia. E necessario correre ai ripari: il Delegato Spanò farà in modo di dimostrare che fra i due non c'è stato alcun rapporto. Il rimedio va bene a tutti meno che a Ciampa, appena sopraggiunto, il quale si dice certo che la gente non crederà a una soluzione così accomodante. A questo punto il protagonista diventa lui: accusa animosamente la Signora Beatrice, di aver agito per esercitare la sua vendetta senza pensare a lui, alla sua onorabilità, di aver preso il suo «pupo» e di averlo calpestato, di avergli imposto pubblicamente il cappello a sonagli, il ridicolo cappello da buffone e da «becco». Ora lui per riacquistare la stima degli altri sarà costretto ad ammazzare sua moglie e il Cavalier Fiorica. Tra la costernazione generale la soluzione possibile balena proprio a lui: l'unico modo per salvare la faccia, sua, di sua moglie, del suo superiore è che la Signora Beatrice risulti pazza. Soltanto così lo scandalo sarà vanificato perché risulterà invenzione di una folla che s'è dovuta immediatamente ricoverare in casa di cura. Vi si tratterà due o tre mesi, poi tornerà ritrovando tutto a posto come prima. La madre, il fratello, il Delegato amico, tutti aderiscono a questa soluzione paradossale, che, per ristabilire l'ipocrita ordine apparente, sacrifica l'unica persona che dice la verità.

Nella risata finale di Ciampa «di rabbia, di selvaggio piacere, di disperazione» c'è tutta la tragedia di questo vecchio che, per conservarsi la moglie giovane, è stato costretto a qualunque compromesso. In quella «orribile risata» sulla quale cala la tela culmina l'amaro umorismo di Pirandello sulle assurde contraddizioni della vita, che la commedia ha posto in evidenza con grande efficacia.

[Indice Videoteca](#)

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a
pirandelloweb@gmail.com

[Shakespeare Italia](#)